



Introduzione

MASSIMO IPPAZIO CIULLO

In questo volume sono raccolti gli Atti del Convegno “Socialismo, Federalismo e Repubblicanesimo negli studi di Leonardo La Puma”, tenutosi a Presicce il 6 febbraio 2020, organizzato dal Dipartimento di Storia Società e Studi sull’Uomo dell’Università del Salento e dal neocostituito Centro Studi “Leonardo La Puma”, con il Patrocinio dell’Università di Foggia, dell’Associazione Italiana degli Storici delle Dottrine Politiche, della Fondazione Russi, della Regione Puglia, della Provincia di Lecce, del Comune di Presicce – Acquarica e del Comune di Alliste

Il Convegno, il primo in assoluto realizzato dal Centro Studi, ha voluto riannodare le fila dei percorsi di ricerca che Leonardo La Puma ha esplorato in quasi quaranta anni di attività accademica.

Gli interventi degli studiosi che vi hanno partecipato, articolati sotto i vari aspetti che un personaggio poliedrico come La Puma – docente, amministratore, pubblicista – e le contrastanti tensioni del suo tempo comportano, investono l’ambiente e la cultura nazionale e locale tra gli inizi degli anni Settanta del secolo scorso e il primo decennio del XXI secolo; l’attività accademica e il grande impegno in prima linea nella vita politica locale; la rete di relazioni nazionali e internazionali che il Nostro ha intessuto nell’arco di un quarantennio. Relazioni hanno portato La Puma a stringere rapporti, per affinità e convergenze, con studiosi e colleghi italiani e stranieri, trasformatisi in legami di stima e amicizia che tuttora mantengono la loro profonda solidità e genuinità.

Gli Atti che qui presentiamo raccolgono i vari contributi secondo un criterio appunto, di affinità e sensibilità personale, avendo lasciato la libertà di scelta agli studiosi intervenuti di affrontare un testo o un tema delle ricerche di La Puma secondo le proprie inclinazioni. Possiamo asserire, non nascondendo una certa soddisfazione, che ne è risultata una lettura organica, estremamente valida per aprire un percorso possibile per una ricostruzione della personalità intellettuale di Leonardo La Puma.

È il lavoro sulla tesi di laurea che schiude la possibilità dell’ingresso nel mondo accademico a Leonardo La Puma. La scelta del Nostro ricade su Carlo Pisacane (“Formazione e sviluppo dell’ideologia rivoluzionaria di Carlo Pisacane” è il titolo del suo lavoro) ed il suo relatore, Giovanni Invitto, intuisce subito le potenzialità del giovane allievo e propone la pubblicazione della tesi con l’assegnazione di una borsa di studio. Dal 1975 al 1981 La Puma sarà destinatario di una serie di assegni di ricerca che gli permetteranno di approfondire i suoi studi su Carlo Pisacane, Charles Peguy, Pierre Leroux e sul socialismo francese.

Diventa un assiduo collaboratore di Giuseppe Roggerone, titolare della cattedra di Storia della Filosofia alla Facoltà di Magistero. L'attività didattica si orienta fin da subito verso l'insegnamento di Storia delle Dottrine Politiche nel quale, oltre a tenere corsi monografici ed esercitazioni, coordina anche gruppi di lavoro sui suoi principali filoni di ricerca. Nel 1975 organizza un gruppo sul pensiero di Carlo Pisacane; l'anno successivo si occupa del pragmatismo italiano; nel 1977 inizia ad interessarsi della cultura politica italiana del primo Novecento e nel 1978, della presenza del marxismo nel "Politecnico" di Vittorini. Agli inizi degli anni Ottanta, il nostro vira decisamente sui temi che resteranno sempre il nucleo centrale delle sue ricerche: i rapporti tra il Risorgimento e Leroux; le correnti del socialismo francese; il pensiero politico di Mazzini; i rapporti tra Mazzini e Leroux; il socialismo e il liberalismo.

L'intensa attività didattica non gli impedisce di partecipare in qualità di relatore a numerosi convegni in Italia e all'estero, dove inizia ad essere conosciuto ed apprezzato per le sue intuizioni oltre che per la rigosità del suo metodo d'indagine. Oltre a partecipare agli eventi organizzati dalle varie società scientifiche, si fa promotore, insieme a Angelo Prontera, Fernando Fiorentino, Marisa Forcina, Pia Vergine e Angelo Bruno del Convegno "Péguy vivant", tenutosi a Lecce nell'aprile del 1977 che segnerà una svolta fondamentale nei rapporti con i suoi colleghi dell'ateneo leccese e d'oltralpe. A distanza di tre anni, l'Istituto di Filosofia della Facoltà di Magistero proporrà l'istituzione del Centro "Péguy", dove finalmente il gruppo di studio coagolatosi intorno alle ricerche sul pensatore francese potrà cementare ulteriormente i propri legami facendosi conoscere anche al di fuori dal ristretto ambito locale e nazionale.

Sempre nel 1980, alcuni tra i più rappresentativi ricercatori salentini parteciperanno al convegno dedicato al Péguy organizzato dall'Università della Provenza ad Aix - en - Provence: Nardino La Puma interviene con una riflessione sulle affinità ideologica tra Leroux e Mazzini.

Dopo un quinquennio di intensa attività, il Centro riuscirà a catturare l'attenzione anche Oltralpe. Nel 1985, Roger Dadoun in un articolo pubblicato sul n.° 452-453 di "Critique", parlerà della straordinaria esperienza della "Ecole de Lecce". Un'esperienza atipica rispetto ad altre similari in altre Università italiane e straniere: la "Scuola di Lecce" non è tale come comunemente viene intesa questa espressione nel mondo accademico (cioè, il classico gruppo di allievi che si riunisce intorno ad un decano e ne prosegue e sviluppa l'opera), ma più come un movimento intellettuale coerente che parte da un'omogeneità di interessi culturali e di dinamiche quasi conviviali, conservando però l'indipendenza dei punti di vista di ogni singolo partecipante. Dadoun cita Roggerone come studioso del contro-illuminismo, Arrigo Colombo e le sue ricerche sull'utopia, Giovanni Invitto alle prese con l'Esistenzialismo e poi Angelo Prontera, Leonardo La Puma e Mario Signore.

Questo fil rouge teso tra Italia e Francia porterà il nostro a spostarsi ripetutamente a Parigi e in Costa Azzurra, dove entra in contatto con Annette Troisier de Diaz, pronipote di Demosthene Ollivier e depositaria di un archivio privato che raccoglie le carte della famiglia Ollivier.

La consacrazione di Leonardo La Puma come studioso di rango internazionale sarà certificata dalla partecipazione al convegno parigino organizzato dall'Ecole

de Hautes Etudes nel 1986 sui “socialismi francesi”, dove presenterà una ricerca su “Socialisme et Republique dans ‘L’Homme”.

I primi frutti di questo intenso decennio di studi e ricerche si concretizzeranno nella pubblicazione di alcune monografie e numerosi saggi, articoli e recensioni su riviste italiane ed internazionali.

Giuseppe Roggerone lo invita a prendere contatto con Franco Della Peruta per le sue ricerche su Leroux e Mazzini. Il decano della storia del Risorgimento italiano segue con attenzione la stesura del volume dedicato ai due pensatori democratici e, riconoscendone le indubbie qualità, ne propone l’edizione presso una casa editrice di rilevanza nazionale.

Così, nel 1984, sarà Franco Angeli a pubblicare *Il socialismo sconfitto*, saggio sul pensiero politico di P. Leroux e G. Mazzini, che riconoscerà solennemente La Puma come studioso di rango nell’ambito della storia del pensiero politico europeo. Nello stesso anno, il Nostro partecipa ai giudizi d’idoneità per l’inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati per il gruppo disciplinare n. 52 della Facoltà di Magistero dell’Università di Lecce. La commissione, composta da Armando Rigobello, Paolo Lucentini e Giuseppe Roggerone, certifica le capacità del candidato prendendo atto dell’attitudine e della metodologia messa in mostra nelle prime produzioni scientifiche di rilievo, ed esprime all’unanimità un giudizio di idoneità per il ruolo di ricercatore.

Sarà sempre Della Peruta poi, il tramite per un altro incontro che avrà un impatto fondamentale per il Nostro, sia a livello accademico sia a livello umano: quello con Luciano Russi. Come spesso accade, il primo approccio tra i due non è dei migliori: allo studioso di Pisacane non piace l’approccio troppo filosofico che La Puma ha adottato nel suo primo lavoro sul martire di Sapri. Ma i rilievi critici di Russi spronano il Nostro a migliorare ed affinare le sue ricerche pisacane, al punto che, a venti anni di distanza (con lo sviluppo di una stima reciproca e di un’amicizia che travalica l’ambito accademico) sarà proprio Russi a spingere per la pubblicazione per i tipi di Giappichelli del “nuovo” Pisacane di La Puma.

Nel triennio 1990-93, dirige la rivista “Note”, organo del “Centro studi e documentazione Ch. Péguy” del Dipartimento di Filosofia dell’Università di Lecce e, fin dalla sua fondazione, membro del Direttivo scientifico del “Centro interuniversitario di Storia del Pensiero e delle istituzioni rappresentative”, con sede presso l’Università di Perugia. Durante gli anni Novanta, La Puma allarga la sua ricerca sul socialismo e sulla democrazia risorgimentali, portando avanti l’indagine sul pensiero politico del 1848 italiano e francese, con studi su Giuseppe Ferrari, su Mazzini e sull’ambiente dell’emigrazione politica all’indomani del fallimento della Rivoluzione di Febbraio, nella prospettiva di analizzare il dibattito ideologico che si sviluppa in Europa, soprattutto tra gli intellettuali in esilio, negli anni 1849-1859.

Contemporaneamente apre un nuovo filone di ricerca dedicato al pensiero politico meridionale che mira a mettere in evidenza il contributo di pensatori noti e meno noti nel dibattito politico-culturale italiano. Su questo versante sviluppa progetti editoriali e di ricerca, con interventi sulla presenza di Machiavelli nella cultura politica meridionale e con una ricerca ad ampio raggio su Vincenzo Russo. Ma i lavori più apprezzati di questo decennio riguardano certamente gli studi sul federalismo nella cultura politica meridionale, a cui sarà dedicato un convegno nel

1998 all'Università di Lecce, che riunisce su impulso di La Puma, i maggiori studiosi italiani su un argomento che occupa gran parte del dibattito politico di quegli anni.

Nel 1999 partecipa al concorso per professore associato in Storia delle Dottrine Politiche, bandito dall'Università del Salento. Al termine della valutazione comparativa viene dichiarato vincitore e nominato il 25 febbraio del 2000. Quattro anni dopo affronterà la prova per l'ordinariato, partecipando ad un concorso bandito dal Sant'Orsola Benincasa di Napoli. Anche in questo caso i giudizi della commissione saranno estremamente lusinghieri, riconoscendo un percorso di studi e ricerche di assoluto livello. Nel 2005, la sua università lo chiamerà come titolare della cattedra di Storia delle Dottrine Politiche nella Facoltà di Scienze della Formazione.

Nello stesso anno, con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è chiamato a far parte del "Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini"; e la stessa cosa accade l'anno successivo per le celebrazioni dedicate al bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Ai due giganti del Risorgimento italiano saranno dedicate le sue ultime fatiche di maggior rilievo. Con la benedizione di Salvo Mastellone, nel 2008 per Olschki esce il volume dedicato al genovese (Mazzini, Democratico e riformista europeo), seguito nel 2012 dal testo sul Nizzardo (Garibaldi, Le idee politiche).

Il suo ultimo impegno nell'ateneo salentino lo svolgerà come Direttore del Dipartimento di Scienze Pedagogiche, Psicologiche e Didattiche, scelto all'unanimità dai suoi colleghi in un momento di particolare criticità per l'università italiana alle prese con l'ennesima riforma (Gelmini 2010).

Gli studiosi partecipanti al Convegno hanno apportato preziosi contributi nel comune intento di delineare la personalità intellettuale e l'apporto di La Puma all'indagine nel campo della storia del pensiero politico europeo che il ritiro forzato non ha reso meno vasto e ricco di quanto avrebbe potuto essere, ma ha sicuramente interrotto alcuni progetti come, ad esempio, quello sul pensiero politico meridionale (in particolare, sul federalismo) e sull'analisi del linguaggio politico (a cui La Puma voleva dedicare un centro studi specifico all'interno dell'allora Dipartimento di Scienze Pedagogiche, Psicologiche e Didattiche). L'orientamento generale è indicato già dal titolo "Socialismo, Federalismo e Repubblicanesimo negli studi di Leonardo La Puma", individuati come i tre temi portanti dell'indagine lapumiana, della sua idea di ricerca e dibattito intorno ai grandi progetti ideologici e politici dell'Ottocento e del Novecento e del confronto con i suoi amici e colleghi, con cui ha condiviso percorsi di ricerca comuni. Sulla questione del federalismo meridionale riflette l'acutissimo saggio di Eugenio Guccione, che riporta alla luce le posizioni eretiche di Carlo Curcio all'interno del regime fascista. Robertino Ghiringhelli ha ricostruito il suo dialogo con Nardino La Puma, iniziato nei primi anni '80 del secolo scorso, ricordando il punto di intersezione delle rispettive ricerche: Giuseppe Ferrari, legato a Pierre Leroux, autore fatto conoscere in Italia da Mastellone, Rota Ghibaudi appunto da La Puma. In particolare, Ghiringhelli si preoccupa di chiarire gli approfondimenti dedicati a Ferrari e all'analisi dei Filosofi salariati e ai cenni a Leroux. Delle pagine dedicate da La Puma nelle sue riflessioni sui rapporti tra il milanese e il francese, per Ghiringhelli evidenzia quello che è senza dubbio lo scritto più

organico dedicato al milanese: Giuseppe Ferrari dall'eclettismo al socialismo (1839-1849), che è l'Introduzione alla prima versione italiana completa dei *Les Philosophes salaries* del 1849.

Le reciproche partecipazioni a due importanti convegni organizzati tra il 1997 e il 1998, il primo, a Napoli, da Gianfranco Borrelli, su Machiavelli e la cultura politica del meridione d'Italia; il secondo a Lecce, da Leonardo La Puma, su Federalismo nel pensiero politico meridionale, offrono proprio a Borrelli l'occasione di ritornare sul contributo offerto da La Puma sulla penetrazione del pensiero del segretario fiorentino nell'ambiente partenopeo del XVIII secolo. Borrelli si sofferma in particolare sull'originalità dell'approccio di La Puma nell'investigare la diversa incidenza di Machiavelli in tre autori di grande prestigio: Filangieri, Pagano e Russo.

La testimonianza di Marisa Forcina, che ha condiviso con La Puma l'esaltante esperienza dell'Ecole di Lecce, parte da un simposio parigino del 1986 (il Convegno su *Les socialismes françaises*), proseguito oltre i confini accademici a casa di Miguel Abensour, Direttore del prestigiosissimo Collège International de Philosophie, per dare conto dell'efficacia metodologica della condivisione con altri, non tanto del lavoro filologico e del risultato del proprio lavoro, quanto del "senso del proprio studio e del proprio percorso, perché ogni ricerca, anche quella che sembra appartenere a un'altra storia, passa nella nostra vita e contribuisce a darne senso".

Sul rapporto tra la libertà individuale e l'eguaglianza sociale s'incentra l'analisi che Daniele Stasi offre nel suo contributo sul pensiero politico di Aleksandr Herzen, autore a cui La Puma ha dedicato particolare attenzione, nell'intenzione di esplorare declinazioni del socialismo provenienti da culture politiche diverse, come appunto quella russa, che tanta parte avrà nello sviluppo di questa ideologia nei decenni successivi.

L'acutissimo saggio di Alessandro Arienzo riflette sul senso concreto del ruolo dell'intellettuale in un contesto post-moderno o, addirittura "post-umano", attraverso la lettura dei contributi del professore salentino. Leonardo La Puma, secondo Arienzo, ha sempre mostrato una peculiare attenzione al ruolo degli intellettuali in molte delle sue ricerche, divenuto un tema centrale della sua produzione scientifica, particolarmente nei saggi che lui dedica ad alcuni passaggi storici e storiografici che sono al cuore del Novecento.

Flavio Silvestrini, nella sua ipotesi di lettura sull'influenza di Immanuel Kant su Carlo Pisacane, riconosce il merito a Leonardo La Puma di aver condensato "gli elementi kantiani nel pensiero dell'ex ufficiale borbonico, aprendo a un'ipotesi interpretativa storico-filologica e storico-teorica che varrebbe certamente la pena di approfondire".

La minuziosa analisi, condotta su passi fondamentali del Catechismo Repubblicano di Francesco Antonio Astore, è opera di Salvatore Colazzo che di La Puma ama ricordare di essere stato prima, allievo liceale, poi collega all'Università del Salento ed infine, amico di lunga data. La scelta di cimentarsi con l'opera di Astore è certamente scaturita dalla formazione specifica di Colazzo che del gruppo degli intervenuti al Convegno è l'unico a non fare parte della disciplina di Dottrine Politiche, essendo ordinario di Pedagogia Sperimentale.

Colazzo riesce ad individuare le complesse implicazioni che portano La Puma ad interessarsi di Astore, e della sua opera di pedagogia politica diretta a istruire il popolo su che cosa siano virtù, libertà e uguaglianza, dalle quali emerge la piena consapevolezza del primato della politica.

A conclusione, assecondando l'intento espresso dal neocostituito Centro Studi, di ricomporre ad unità l'opera e il pensiero di Leonardo La Puma, grazie ai preziosi contributi degli studiosi presenti in questo libro, l'auspicio è che sia stato gettato il primo seme per una feconda stagione di ricerche, tesa ad evitare che cada il greve velo dell'oblio su un intellettuale che tanto ha dato alla comunità scientifica e al suo territorio.

Massimo Ippazio Ciullo